



MARIA ROSA BOLZONI

Amo scherzare con lei e strumentalizzarla un po': è tanto grande ed è mamma.

Sorridere, scherzare, nascondermi dietro lei. Credo sia questo il riassunto del mio rapporto con la Madonna: un rapporto di madre e figlia.

Non mi pare di pregare molto la Madonna; mi piace di più pregare con lei ed approfittare, un po', del bene che mi vuole.

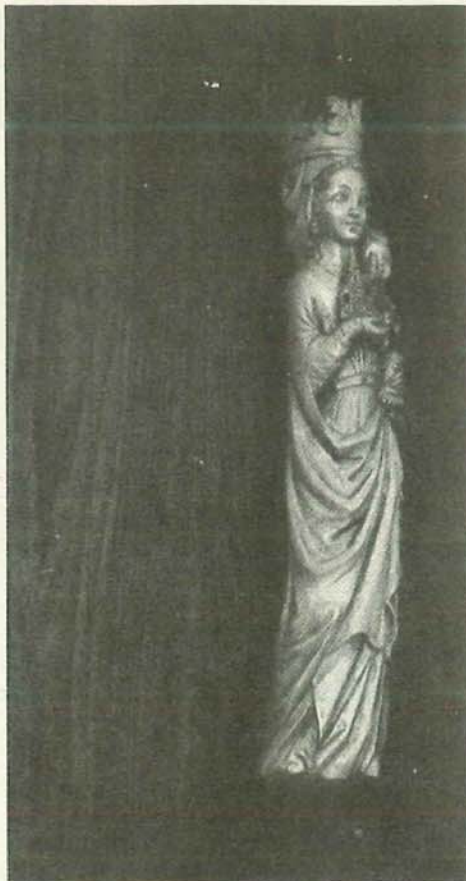
«Mamma, ho voglia di stare un po' con tuo Figlio, accompagnami», e poi mi dimentico di lei. «Mamma, ricorda a tuo Figlio che è nato in una stalla», mi accosto all'Eucarestia e mi dimentico di lei; viene quasi il sospetto di «strumentalizzarla», ma basta un sorriso per cancellarlo; dopo tutto, è stata lei ad insegnarmi a voler bene a suo Figlio.

Però ogni medaglia ha il suo rovescio. Mi piace farle dei regali: la recita dell'«Ave Maria» unita a tutta la Chiesa. La recita delle «litanie», scomodando il paradiso intero. «Regina...» e tutte le categorie dei Santi rendono onore alla mia mamma. «Virgo Virginum»: Gesù, il Vergine, sorride alla nostra mamma. «Rosa mistica»: il fiore più bello agli occhi di Dio. «Refugium peccatorum»: il mio porto sicuro. «Mater Dei - Mater Christi»: il paradiso intero si meraviglia per l'opera di Dio. Insomma,

ma, tutti i salvati sono contenti, con me, di celebrare le grandezze della Madonna.

Grandi preghiere e grandi penitenze non le so fare: se non approfitto dei miei fratelli «grandi», di chi devo approfittare?

Mi piace, al giorno d'oggi, dove la persona sembra valere per quello che «fa», l'aspetto «contestatore» della vita della Madonna, che non ha fatto «niente». La sua grandezza sta tutta nell'essere vissuta, nell'aver onorato l'umanità della sua presenza, nell'assumere in sé tutto il silenzioso soffrire-gioire di milioni di persone che passano senza lasciare segno di sé e che tuttavia sono esistiti ed esistono, accettano il dono della vita dalle mani di Dio, vivono delle piccolissime cose di ogni giorno, e ritornano a Lui con nelle mani il dono da Lui ricevuto.



ELISA COMMISSARI

La sento come guida, ma sono un po' restia alle forme devozionali.

Nella mia educazione religiosa, è sempre stata molto viva la devozione al-

la Madonna. Nella mia famiglia, i periodi «forti» dedicati alla Madonna, sono stati vissuti con intensità: il Rosario, recitato in famiglia nei mesi di maggio ed ottobre, era vissuto da tutti, fidanzati compresi — anche se non sempre di buon grado! — ma sempre con l'occhio ben fisso su Gesù Cristo.

Io ho sempre visto la Madonna come colei che, nel mistero della fede, mi poteva guidare per mano verso il Figlio suo. Accanto al Rosario, c'era poi la partecipazione ai momenti pubblici delle Rogazioni, delle iniziative particolari, dei pellegrinaggi ai santuari. Spesso il sacerdote che mi confessava da bambina, mi consacrava a Maria, per riceverne una protezione.

Certamente queste cose non le ho capite, fino a che non me ne sono chiesta il perché; tuttavia, per il modo con cui mi sono state presentate, mi hanno lasciato una certa fiducia sulla positività di questa devozione.

Più tardi, durante gli anni dell'adolescenza, Maria mi è stata presentata come il modello per camminare verso Cristo. C'è stato un momento in cui l'«Ecco l'ancella del Signore» mi ha fatto riflettere molto, e mi ha indotto ad una profonda verifica della mia vocazione come stato di vita.

Successivamente ci sono stati altri momenti di riflessione sul significato di questa figura, dove è emerso, con più chiarezza e profondità, tutto il suo abbandono a Dio, la consapevolezza di essere chiamata per un disegno grande, all'inizio sconosciuto, ma poi man mano capito e riconosciuto, con gli occhi della fede: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole in cuor suo» (Lc. 2,19). Ed è con questo atteggiamento di vigilanza sulla mia vita che guardo a Maria come a colei che è guida per me.

Mi accorgo di essere un po' restia ad abbandonarmi alle forme più diffuse della devozione a Maria, quali le processioni, le feste con banda e giostre, ecc. Ma non perché in esse non possa essere vissuto il valore, bensì per il non-valore con cui spesso sono vissute.

Desidero comunque incontrarmi con Maria, riscoprirne sempre più l'importanza nella nostra fede, richiamata anche dall'amore grande che per lei nutre il Papa. Inoltre credo che oggi, più che mai, noi cristiani dobbiamo saper rendere conto della nostra fede, perché non sia travolta anch'essa o dal non senso che tutto distrugge, o dalla superstizione, che toglie la pace dai cuori e ci fa vivere nella menzogna.